



Con
divi
dere

Il Natale

Preparare il presepe,
prima trasmissione di fede

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 12 del 21 dicembre 2020



Bentornati a casa

LA VICENDA DEI 18 PESCATORI SEQUESTRATI IN LIBIA
La liberazione dopo 108 giorni di dura prigionia

Editoriale e servizio alle pagine 12 e 13



Chi è colui che viene? Per un Natale liberato dal vuoto



di
**DOMENICO
MOGAVERO**



Ipochi giorni che ormai ci separano dal Natale e quelli che ne prolungano il clima sono segnati in questo scorcio del 2020 da una sensazione di diffuso malessere. D'improvviso ci ritroviamo privi di quella atmosfera che negli anni passati ci regalava serenità, pace e gioia, talora alquanto infantile, che partendo dai più piccoli contagiava anche i più duri e i più scettici. Erano giorni nei quali si riassaporava il bello dello stare insieme in casa con i propri cari, piccoli e adulti e anche anziani, accomunati dal calore di relazioni semplici e perciò gratificanti. Per la verità il Natale non era e non è questa generica esperienza di benessere fisico, assai precario peraltro. Ma a tanti bastava per colorare di tinte meno grigie la propria quotidianità, anche attraverso l'immersione in «quella frenesia di fare tante cose», mentre «l'importante è Gesù. il consumismo [...] ci ha sequestrato il Natale. Il consumismo non è nella mangiatoia di Betlemme: lì c'è la realtà, la povertà, l'amore» (Francesco, *Angelus* di domenica 20 dicembre). Tanti, non moltissimi per la verità, si concedevano il gusto di entrare in chiesa per ritrovare nella messa della notte echi di memorie infantili o adolescenziali, mai del tutto svanite. Alcuni, poi, rispettavano un appuntamento annuale che era il residuo di una esperienza religiosa ridotta al minimo sindacale. **Sorge, a questo punto, la domanda: per**

caso la pandemia ha fatto sparire il gusto del tempo natalizio? Se si guarda agli aspetti goderecci, sicuramente le rigide disposizioni che ci chiuderanno in casa metteranno in crisi quanti davano al Natale una valenza prevalentemente evasiva. Se, invece, si guarda con un po' di attenzione contemplante a quanto accadde a Betlemme quella notte (era poi proprio notte?), allora, probabilmente questo Natale, che molti definiscono strano, acquisterà una sua

UNA FESTA

di tenerezza, condivisione e prendersi cura

originalità: quella di ritrovare veramente il Festeggiato. Infatti, il colmo è che queste feste di tutto si sono date pensiero tranne che di colui che il Natale, - la vogliamo dire così? - l'ha inventato! Supereremo così la stucchevole diatriba sull'orario delle messe della notte e saremo meno intransigenti sul numero di coloro che celebreranno l'Eucaristia della sera o del giorno. In fondo, a Betlemme quella volta c'erano pochi pastori e tanta indifferenza attorno e quindi il neonato Gesù non si dispiacerà più di tanto se quest'anno saremo solo un po' più numerosi di quelli che lo festeggiarono alla nascita. **Se poi vogliamo dare un senso all'attesa e riempirla di sentimenti davvero**

umani (ansia, pazienza, sconforto, condivisione partecipe, talora anche rabbia) guardiamo alla esperienza lunga, snervante, incredibile di quanti (matri e mogli, in particolare) hanno dovuto penare 108 interminabili giorni prima di poter apprendere la notizia della liberazione dei marittimi loro congiunti dalla terribile e ingiusta prigionia in Libia. La maggior parte dei protagonisti di questa dolorosissima vicenda ha dato a questo evento liberatorio il senso di un anticipato regalo di Natale, a loro concesso dal buon Dio, incessantemente pregato con fede e lacrime. E se la gioia di tutti è stata incontenibile lo si deve proprio alla sofferenza tremenda sofferta. **Un ulteriore spunto di riflessione lo ha dato Papa Francesco nel Messaggio per la 54ª Giornata mondiale della Pace che del 1º gennaio, intitolato significativamente *La cultura della cura come percorso di pace*, «Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente». E se vogliamo liberare il Natale da ogni stereotipo consumistico o vagamente devozionale, allora dobbiamo riconoscere che il mistero dell'incarnazione offre il modello e la misura della cura che Dio si è preso della nostra umanità malandata, insegnandoci che Natale è tenerezza, condivisione, prendersi cura; il resto è parola vuota di senso e di contenuto.**

Celebrare l'umano natalizio in tempo di Covid-19

La casa è ospitalità, accoglienza, desiderio, ricordo
Ognuno ritrova sé stesso grazie a qualcuno che lo aspetta
In prima linea il rito delle relazioni domestiche

di
DON VITO
IMPELLIZZERI

Cosa resta del
Natale in
tempo di
pandemia, quando
anche la messa

della notte santa viene messa in discussione e anticipata per rispettare le attuali norme adottate per difendersi dalla diffusione del virus? La prima tentazione, chiedo scusa ai sensibili per la scelta di questa categoria evangelica, potrebbe essere quella di sacralizzare la casa piuttosto che di santificare la festa. Non si tratta di portarsi dentro pezzetti di chiesa o di messa e di celebrarla in casa senza il prete. Piuttosto si tratta, forse finalmente, di pensare creativamente anche a un modo di celebrare il Natale in casa, che trovando nella Messa la sorgente e il compimento, esprima e racconti il mistero e il dono della nascita di Gesù con la grammatica quotidiana e familiare della vita. Così forse celebreremo interamente il comandamento che chiede di santificare le feste e non solo di partecipare a messa. **Il riferimento sorgivo non può non essere al racconto dei Vangeli dell'infanzia di Gesù riguardo alla sua nascita.**

Possiamo scegliere tra le due vie evangeliche: quella di Matteo delle generazioni e dell'adempimento della promessa fatta alla casa di Davide, ovvero della fedeltà di Dio come salvezza e del suo legame con i padri e le madri di Israele; o anche quella lucana dell'inedito di un Dio che si fa uomo nel grembo di una giovane ragazza di Nazareth, dove nella carne del Figlio assume e redime il dolore del mondo, carne di misericordia. Si tratta di cogliere le dinamiche evangeliche nel vissuto di famiglia e di celebrarle con la

forza della memoria narrativa, del discorso generazionale e generativo della fede. Il rapporto tra promessa, fedeltà, compimento, discendenza è di ogni famiglia. Il travaglio, verbo di parto, dei figli casa del mistero, carne di misericordia, futuro inedito della libertà è di ogni famiglia. È questo il tempo per farne delle celebrazioni secondo il rito delle relazioni domestiche, dell'umano natalizio. La solitudine e lo smarrimento di una coppia giunta a Betlemme a causa di un censimento, paese di origine dove nessun parente ti aspetta e ti fa festa, ma ti viene dato il calore di una stalla per passare la notte del travaglio, diventa mistero da celebrare nel calore relazionale della famiglia, dove c'è posto per tutti, dove si aspettano i lontani e si festeggiano al loro arrivo. Dove la casa è ospitalità, accoglienza, desiderio, ricordo. Dove ognuno ritrova sé stesso grazie a colui o colei che lo aspetta e lo accoglie. **Il saluto, l'attesa, l'ospitalità sono rito dell'umano natalizio. Il pianto inedito di Dio. Il suo primo pianto, quello di bimbo, così diverso da quello per Lazzaro in prossimità della morte e del sepolcro, qui in prossimità della vita e della mangiatoia.** Il pianto dei figli come appello alla vita, come domanda di nutrimento e di protezione, è rito dell'umano natalizio. La luce che attraversa e rischiara la notte, il viaggio dei pastori, il canto degli angeli raccontano la tenerezza, la bellezza, la meraviglia dell'incarnazione di Dio. Il canto della meraviglia e della tenerezza, il sorriso e la gioia, il senso della pace, sono le parole e i gesti dei riti dell'umano natalizio. Buone celebrazioni dei riti dell'umano natalizio.



Condividere, anno XVIII, n. 12
del 21 dicembre 2020

Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile
Max Firri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
Simona Amato, Marilisa Della Monica, don Mattia
Ferrari, don Vito Impellizzeri, don Marco Renda, Mat-
tilde Trepo, Rino Urso, Franco Vaccari.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 20 dicembre 2020. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:

Fisc
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Con
divi
dere

21
dicembre
2020



Preparare il presepe, prima trasmissione di fede

In ogni famiglia le statuette vengono custodite dentro scatole che ogni anno si aprono per allestire la Natività

di MARILISA DELLA MONICA

L'8 dicembre, nella maggior parte delle famiglie italiane, insieme all'albero di Natale, si prepara il presepe. Nella mia famiglia le scatole più pesanti, quelle riposte con più attenzione perché al loro interno le fragilissime statuette potevano, urtandosi, rompersi, venivano prelevate da mio padre e poste sul tavolo della cucina. I personaggi del presepe erano in cartapesta, acquistati da mio nonno al rientro in Italia, al termine della sua esperienza nelle miniere di carbone

del Belgio. Una sorta di segno tangibile e ringraziamento a Dio per essere ritornato sano e salvo. Un presepe, questo, al quale

**NEL PICCOLO SPAZIO
tutta l'umanità si ritrova
ad adorare Gesù**

mia nonna era particolarmente affezionata e che mia madre custodisce, ancora oggi, come una reliquia. I personaggi, ogni anno, venivano conservati con accor-

gimenti sempre più sofisticati, dai semplici fogli del quotidiano siamo passati all'imballaggio "con le bolle". Le statuine originali, per fortuna, anche se sono passate più di 50 anni, resistono e a queste se ne sono aggiunte alcune più moderne, che però non eguagliano la bellezza delle originali. La preparazione del presepe è stata per me la prima e più semplice trasmissione della fede ricevuta dai miei genitori. La preparazione dell'ambiente e la sistemazione delle singole statuine erano accompagnate dalla spiegazione, semplice e adatta a una bam-

PUBBLICITÀ

**BAGLIO BAIATA
ALAGNA**

C.da Amabilina, Via Salemi, 752 - 91025 Marsala (TP)
Tel (+39) 0923 981022 - Fax (+39) 0923 981302
info@alagnavini.com - www.alagnavini.com

EX GENIMINE VITIS

Vino Liquoroso per la
Santa Messa

Con
divi
dere

21
dicembre
2020

In questo particolare momento, il presepe ci permette di ritrovarci vicini

bina, da parte di mia madre, del mistero che di lì a poco avremmo contemplato: la nascita di Gesù. In quel piccolo spazio tutta l'umanità si ritrovava ad adorare Gesù, dal locandiere alla massaia, dal pescivendolo al macellaio, dal pastorello dormiente ai bambini discolorati con i cani e le galline al seguito. Tutti in statico movimento per adorare il Dio fatto uomo. **Come ci dice Papa Francesco nella lettera apostolica *Admirabilem signum*, consegnata a Greccio nel 2019:** «Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura [...]. Il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità». E chi non è felice mentre prepara il suo presepe? Chi non si sente parte di un mistero grande che ci fa tutti fratelli. **Oggi, in questo particolare tempo, in cui siamo distanti per amore della vita degli altri, il presepe ci permette di ritrovarci tutti vicini, senza mascherine e paure, ma con la certezza che Gesù è venuto sulla terra ed è accanto a noi, sempre.**



SANTA LUCIA

**Il presepe "diverso",
Maria e Giuseppe
con le mascherine**

Un presepe diverso. Un presepe allestito in tempo di pandemia da Coronavirus, dove si parla quotidianamente di distanziamento fisico e di mascherine di protezione. Lo hanno allestito presso la parrocchia Santa Lucia di Castelvetrano gli "Amici dei Colibrì", il gruppo di giovani che svolgono animazione parrocchiale con i ragazzi. In questo tempo difficile che stiamo vivendo anche i giovani hanno bloccato tutte le attività in presenza, ma non hanno voluto rinunciare all'allestimento del presepe. Così hanno pensato a qualcosa di diverso, di unico e speciale. «Abbiamo deciso di parlare allo stesso modo con cui don Baldassare Meli comunicava

alla nostra comunità, ossia con poche parole e tanti gesti», hanno spiegato i ragazzi. Così hanno deciso di fare indossare a Maria e Giuseppe la mascherina di protezione in miniatura. A fianco alla grotta una scritta: "Proteggite stesso e gli altri: usa la mascherina". «Questo - hanno spiegato ancora i ragazzi - ci consente di promuovere una campagna di sensibilizzazione sull'uso delle mascherine». Il presepe ha già suscitato molte critiche: «Ma noi - hanno spiegato gli "Amici del Colibrì" - ancora una volta, abbiamo "fatto la nostra parte"». Il presepe è allestito all'interno della parrocchia e sarà visitabile durante tutto il periodo natalizio (sino al 6 gennaio).

PUBBLICITÀ



MARSALA DOC
VINI DA TAVOLA
MOSCATO
MALVASIA
ZIBIBBO
CREME

EX GENIMINE VITIS
Premiati con la Croce d'Oro Lateranensis



CANTINE
INTORCIA
since 1930

VIA MAZARA, 10 - 91025 MARSALA
TEL. +39 0923 999133 - FAX +39 0923 999036
e-mail: info@intorcia.it



www.intorcia.it

Vino per **MESSA**

Con
divi
dere

21
dicembre
2020

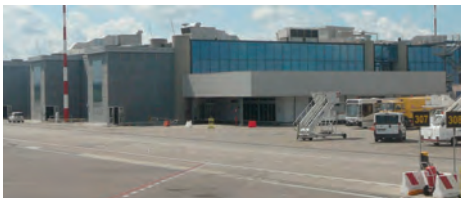
CASTELVETRANO

Cittadinanza onoraria allo studente Patrick Zaki

È stato ufficializzato nel corso di una videoconferenza organizzata dal Comune di Castelvetrano il conferimento della cittadinanza onoraria a Patrick Zaki, lo studente egiziano che, dopo aver vissuto un'esperienza di studi presso l'Università di Bologna, è stato fermato e arrestato all'aeroporto de Il Cairo, al rientro per le vacanze nella sua terra d'origine. L'ufficialità del conferimento è avvenuta lo scorso 10 dicembre in occasione della Giornata mondiale dei diritti umani. Alla videoconferenza hanno partecipato, tra gli altri, il sindaco Enzo Alfano e l'avvocato Chiara Di Maria, responsabile della Circonscrizione Sicilia di Amnesty International Italia.

TRAPANI-BIRGI

Respinto il ricorso Ryanair, salve le tariffe agevolate



Da Trapani-Birgi si potrà volare con le tariffe agevolate. Il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha respinto il ricorso che la compagnia irlandese Ryanair aveva presentato per sospendere, in via cautelare, il decreto del Ministro dei Trasporti dell'8 gennaio scorso. Il testo riguardava l'imposizione di oneri di servizio pubblico (OSP) su alcuni servizi aerei di linea finalizzati ad assicurare la continuità territoriale del Paese. A essere interessate sono le tratte da e per Trapani dalle città di Trieste, Brindisi, Parma, Ancona, Perugia e Napoli, aggiudicate - nel frattempo - dalle compagnie "Tayaranjet" e "Albatar".

GLI AIUTI

Fondi straordinari per le biblioteche in provincia di Trapani



Il Ministero per i beni culturali ha elargito un contributo straordinario per l'emergenza Covid-19 ai Comuni italiani per promuovere la lettura e investire sulle biblioteche civiche. Anche alcune biblioteche della provincia di Trapani sono state beneficiarie di somme. Tra questi anche la "Leonardo Centonze" di Castelvetrano, alla quale è stata assegnata la somma di 10 mila euro. Ma nell'elenco figurano anche la biblioteca "Dante Alighieri" di Partanna (5 mila euro), la "Nino Cordio" di Santa Ninfa (5 mila euro), mentre alle biblioteche comunali di Marsala e Mazara del Vallo, sono toccati 10 mila euro ciascuno. Fuori dal contributo sono rimaste altre biblioteche della provincia, alcune perché non hanno fatto regolare richiesta, altre per difformità riscontrate nella richiesta. Ma le bi-

biblioteche svolgono ancora il ruolo di presidio culturale in un territorio? «Rimangono polo di aggregazione, punto di incontro e di scambio, di conoscenza per mantenere viva la storia», spiega la scrittrice Stefania Auci, autrice del *best seller* "I leoni di Sicilia". Non in tutta la provincia, però. In alcuni Comuni, ad esempio, le biblioteche sono chiuse. Come a Vita, dove il Comune non ha il personale, oppure a San Vito Lo Capo dove le porte della biblioteca sono chiuse da decenni. La gente legge molto meno ma le biblioteche chiuse non sono certo un buon segnale. «I libri sono le palestre della democrazia - dice Giacomo Pilati, organizzatore da anni della rassegna "Libri, autori e boun-ganville" - le biblioteche sono i santuari di questo antico rito del sapere che solo le parole riescono a trasmettere».





Natale, festa d'amore e gioia negli occhi dei figli

di
SIMONA
AMATO*

Dopo un anno così difficile, dove il mondo è stato scosso da una pandemia globale, dove tutto sembra essersi fermato, dove l'incertezza sta prendendo il sopravvento, la paura, il distanziamento sociale la fanno da padroni, siamo giunti a Natale, festa di amore, pace e gioia. Pensando al Natale, da mamma, mi chiedo come posso far vivere alle mie figlie questa bellissima festa senza far pesare loro la mancanza di un abbraccio, di un bacio, di una carezza dei nonni e delle persone care. E poi penso a Lei, Maria, mamma tra le mamme, così giovane e forte che ha vissuto in modo anomalo la nascita di suo figlio, lontano dai suoi affetti più cari, dai suoi genitori, affrontando tante difficoltà, senza perdere mai la fiducia in Dio e con quel suo sì incondizionato. In questo Natale diverso, per certi versi essenziale, mi piace osservare le mie figlie, vedere la gioia nei loro occhi, l'innocenza, vederle estasiare nella scoperta delle piccole cose, vivere insieme con loro momenti di "famiglia", momenti che creano una dolce atmosfera natalizia e che ci uniscono sempre più. **Vorrei dire loro che Natale non è solo luci, alberi, addobbi, regali, ma Natale è soprattutto amore e gioia.** Vorrei raccontare loro che quel giorno, al freddo, in una mangiatoia di Betlemme, riscaldato dall'amore di Maria e Giuseppe, è nato Lui, Cristo Gesù. È nato il figlio di Dio, fattosi uomo per farci conoscere l'amore misericordioso di Dio Padre. Vorrei, in questo Natale, abbandonarmi

allo sguardo dolce e accogliente delle mie figlie, così come Maria, in quella notte santa, si abbandonò allo sguardo di suo figlio Gesù, luce vera che risplende ogni giorno. A tutti auguro un Natale pieno di amore e di speranza, affinché il bambino Gesù possa entrare nelle nostre vite, trasformarle, scaldare i nostri cuori e come Maria, donna e madre di fede, possiamo noi mamme, essere forza e sostegno per le nostre famiglie e i nostri figli. L'augurio più vero è di vivere ogni giorno come figli di Dio, consapevoli che Dio nasce nei nostri cuori per rendere ogni momento della nostra vita un suo capolavoro.

* Segretaria del
Consiglio Pastorale

AZIONE CATTOLICA

Il Consiglio diocesano ha rinnovato il "sì"

Il Consiglio diocesano dell'Azione Cattolica ha rinnovato il proprio "sì" all'Associazione, con una Veglia in occasione della festa dell'adesione sul tema "A vele spiegate". «Viviamo con spirito di gratitudine questo momento povero che l'AC diocesana sta attraversando. Una povertà che raccogliamo come deserto seguendo la via che il Signore ci indica. Proponiamo la tessera come segno di testimonianza a una fede associativa continuando in questo cammino con grande umiltà davanti a Dio e agli uomini. Un'umiltà, però, che non diventi smarrimento perché siamo consapevoli che Dio verrà nella sua gloria a tirarci fuori dalle nostre paure», ha detto don Nicola Patti.

IL PROGETTO

Percorsi di formazione per i giovani

Contrastare la povertà, la disoccupazione e offrire strumenti di formazione e di occupazione ai giovani. Sono questi gli obiettivi che persegue l'accordo di collaborazione stipulato da una serie di associazioni della provincia di Trapani. Un accordo di collaborazione che costituisce un partenariato «finalizzato alla co-progettazione e gestione di servizi e attività volti a contrastare povertà e disoccupazione aiutando gli interessati ad acquisire una qualifica professionale o a trovare lavoro ovvero a farsi un lavoro in proprio facendo impresa». A sottoscrivere l'accordo l'Unione Provinciale Mcl di Trapani, ente capofila del partenariato, l'associazione "Don Bosco con i giovani", il Centro Italiano Femminile sezione comunale di Trapani, l'Efal Provinciale Trapani, l'Asfol (Agenzia Siciliana per Formazione, Orientamento e Lavoro), la Società "Progettiamo Impresa" Srls, l'Agenzia BPPSviluppo di Trapani. L'attuale compagine di partner potrà essere estesa con la formale adesione di Amministrazioni comunali e altre persone giuridiche che saranno eventualmente ritenute funzionali al proprio rafforzamento e anche all'allargamento dell'ambito territoriale della attuale rete associativa e operativa. Il progetto punta a degli obiettivi specifici, come la costituzione di una Rete provinciale di sportelli "Informalavoro", dei servizi di consulenza per lo Start up d'impresa e per la qualificazione professionale. Inoltre si prevede un servizio di Agenzie per il lavoro, un servizio di consulenza finanziaria.



Tendi la mano al povero, aiuti straordinari ai disagiati

L'impegno sul territorio
tramite le Foranie
per sostenere
chi è in difficoltà

DENTRO IL WEB
www.diocesimazara.it

È ripartita lo scorso 30 novembre la campagna d'aiuto straordinario messo in campo dalla Diocesi di Mazara del Vallo più corrispondente ai diversi bisogni, per sostenere persone e famiglie in situazioni di povertà o di necessità. L'aiuto viene garantito coi fondi dell'8x1000 che i cittadini destinano alla Chiesa Cattolica e recuperati dalla finalità a cui erano stati destinati, essenzialmente l'edilizia di culto. A queste somme si aggiungono le donazioni liberali e i prodotti alimentari e per l'igiene che ognuno vorrà elargire. Operativamente, tenendo conto delle esigenze dei vari territori e dell'aggravarsi della odierna situazione socio-economica, vengono messe in campo diverse modalità di intervento che si effettuano, in maniera coordinata, principalmente attraverso le Caritas parrocchiali, la Caritas diocesana, la Fondazione "San Vito Onlus" e l'Opera di Religione "Monsignor Gioacchino Di Leo". **Ecco nello specifico gli interventi: sostegno alimentare con un "paniere" più completo:** concretamente, oltre ai prodotti alimentari che vengono regolarmente offerti, si

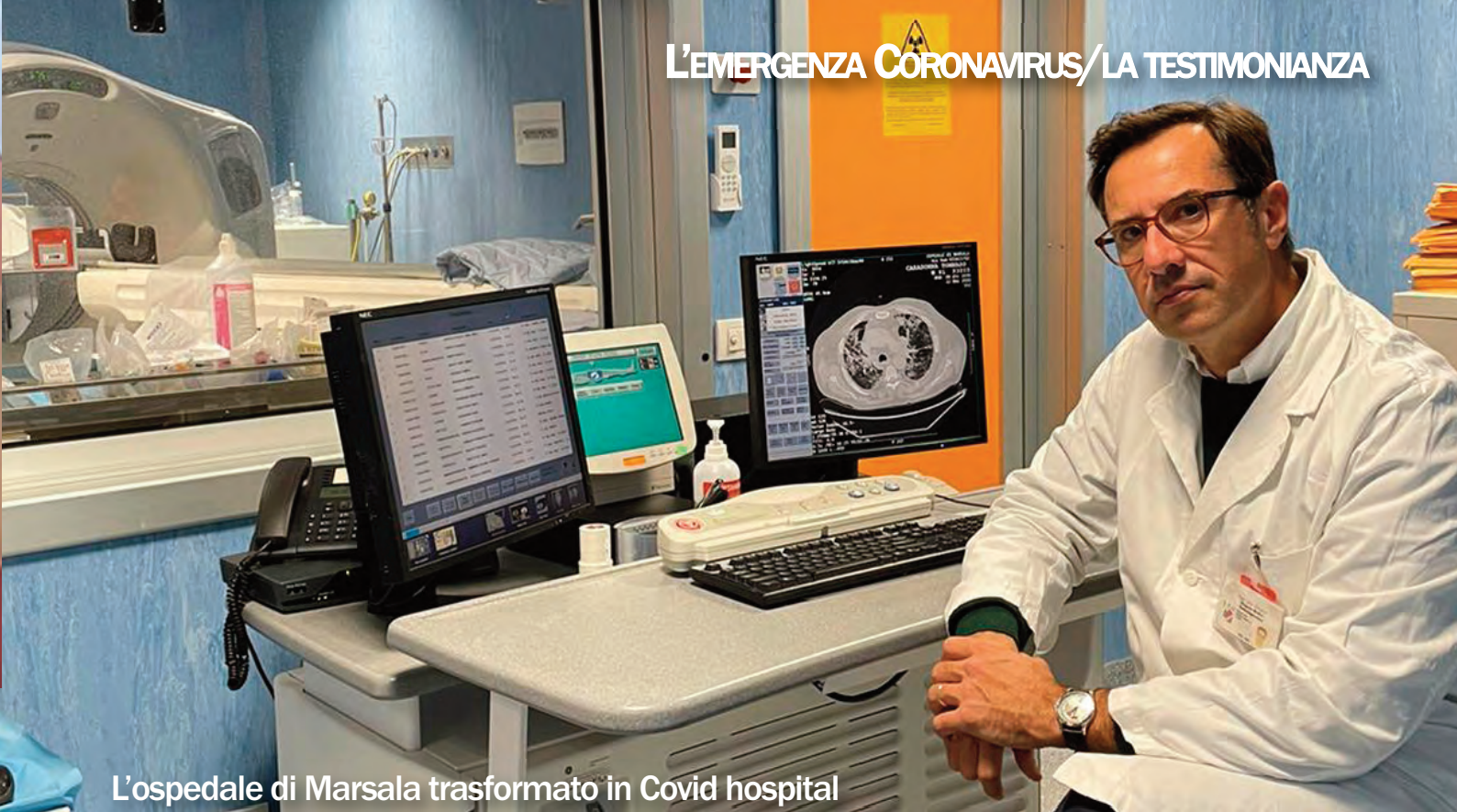
doneranno quindicinalmente: zucchero, caffè, brioschine per bambini, legumi, olio extravergine di oliva, tonno in scatola, carne, uova, prodotti per l'igiene personale, intima e domestica. E poi ancora: pagamento di bollette di energia elettrica e di gas per cucina e riscaldamento; pagamento di alcune rate di affitto di abitazione con contratto regolare registrato; effettuazione di tamponi rapidi e solidali, prioritariamente a persone dai 50 ai 65 anni; fornitura di materiale didattico per gli studenti (quaderni, penne, matite); distribuzione di mascherine e di igienizzante per le mani; interventi straordinari di sostegno per situazioni di malattia e gravi necessità. In ogni Forania della Diocesi è attivato, o sarà attivato, un numero di telefono di riferimento per l'ascolto delle richieste di aiuto e per le donazioni (Mazara del Vallo: telefono 0923908286, lunedì, mercoledì, venerdì: ore 10-12; Marsala-Petrosino: telefono 09231814168, da lunedì a venerdì, ore 10-12; Castelvetro-Campobello di Mazara, Salemi-Vita-Gibellina, Partanna-Santa Ninfa-Poggioreale-Salaparuta, Pantelleria); **«Quello che ci auspichiamo - ha detto il Vescovo - è che le Amministrazioni comunali e tutte le altre istituzioni pubbliche e private possano fornire anche il loro contributo fattivo, insieme all'impegno della comunità ecclesiale, per aiutare i più deboli e i bisognosi».** Intanto a Marsala l'Opera di religione "Monsignor Gioacchino Di Leo" continua a sostenere 120 famiglie, sempre grazie ai fondi 8x1000, nell'ambito del progetto "Tirò fuori due denari. Pronto soccorso socio-caricativo". L'iniziativa serve a completare quanto già fanno le diverse Caritas parrocchiali.

GIBELLINA

**Donate le
"Scatole
di Natale"**

Si chiama "Scatole di Natale" il progetto di solidarietà promosso dalla Caritas parrocchiale di Gibellina per dare un po' di gioia ai più bisognosi in questo periodo di pandemia. All'invito hanno aderito i cittadini di Gibellina che hanno consegnato alla Caritas parrocchiale pacchi dono contenenti un

oggetto per scaldare (guanti, sciarpa, cappellino, maglione, coperta, anche usati se in buono stato), una golosità (cioccolato, caramelle, un barattolo di Nutella), un oggetto per il passatempo, un prodotto di bellezza e un biglietto gentile, perché le parole valgono anche più degli oggetti», ha detto don Marco Laudicina.



L'ospedale di Marsala trasformato in Covid hospital

I medici in prima linea per il Covid-19, «il virus ci ha investiti come un treno in corsa»

di
RINO
URSO*

Ai primi di febbraio l'argomento principale di discussione era il ritiro di Bugo dal palco del Festival di Sanremo.

Nessuno di noi avrebbe mai potuto prevedere che da lì a poco la nostra vita sarebbe stata totalmente stravolta da un evento così tragico e nuovo come la pandemia da Covid-19, che ci ha investiti in breve come un treno in corsa mettendo in crisi la nostra società e il nostro sistema sanitario, nonché le nostre certezze. Da tre anni dirigo l'Unità Operativa Complessa di Radiologia dell'ospedale "Paolo Borsellino" di Marsala. Avevo affrontato le difficoltà tipiche dei nostri ospedali (carenza di personale o di risorse), ma nel marzo 2020, come tutti i colleghi italiani, mi sono trovato ad affrontare, insieme a tutto il personale del nosocomio, una situazione assolutamente nuova, un nemico invisibile, sconosciuto e famigerato. In breve tempo ho assistito allo smantellamento del nostro presidio ospedaliero e la sua trasformazione in Covid hospital. Il compito a cui tutti noi siamo stati chiamati non è stato facile da affrontare e fondamentale è stata la collaborazione di tutto il personale della mia Unità che ringrazio giornalmente e che con abnegazione e coraggio, attraverso sacrifici e un costante confronto, ha permesso la riorganizzazione totale del nostro reparto, riuscendo a tracciare nuovi percorsi e nuove linee guida che garantissero la massima sicurezza sia dei pazienti che del personale in servizio e il massimo livello qualitativo delle

prestazioni, ognuno conscio delle proprie responsabilità verso la città, la nostra Asp Trapani, le nostre famiglie e noi stessi, **A un tratto ci siamo ritrovati in una situazione surreale con misure igienico-sanitarie rigidissime, nessun accompagnatore ammesso, contatti con pazienti e colleghi ridotti al minimo**, dispositivi di protezione individuali razionati, ma tutti uniti con un ammirevole spirito di sacrificio volto a sconfiggere il Covid-19 e tornare sani a casa dalle nostre famiglie, che mai avremmo voluto con-

tagliare. Tutto è stato riprogrammato e riorganizzato, dalla vestizione, procedura da eseguire con calma e meticolosità, (perché oltre a proteggere se stessi, si pensa sempre ai propri familiari), all'esecuzione tecnica degli esami radiologici. Come poter dimenticare le immagini dei visi segnati dalle mascherine? Come dimenticare il volto sofferente e impaurito dei pazienti affamati d'aria, l'obbligo di essere coraggiosi e dare coraggio, ognuno di noi con i nostri incubi, timori e le nostre speranze? **Nella prima ondata primaverile i numeri sono stati clementi in Sicilia e addirittura Trapani è stata la prima provincia italiana Covid free.** Forse avremmo dovuto sfruttare meglio questo vantaggio nei mesi estivi e invece, sacrificando la salute sull'altare del dio denaro, a ottobre ci siamo trovati ancora in emergenza con l'ospedale nuovamente riconvertito, stravolta con un numero di pazienti positivi e sofferenti molto superiore. Fortunatamente sulla scorta delle esperienze della prima ondata, la riconversione dei reparti è stata quasi automatica, ma non indolore e ancora siamo in trincea. Personalmente come responsabile del mio reparto ho sentito e sento ancora molto il peso della responsabilità nei confronti del personale e dei pazienti; come medico sono fiero del mio lavoro e di avere contribuito attivamente a combattere questa guerra che tutti ci auguriamo di vincere al più presto.

L'IMPEGNO

Asp e le due Diocesi insieme per i guariti

Assistere i guariti dal Covid-19 nel percorso post ospedaliero, soprattutto coloro che fanno i conti con gli strascichi lasciati dal virus. È questo l'obiettivo dell'intesa tra Asp Trapani e le Diocesi di Trapani e Mazara del Vallo. L'idea di coinvolgere le Diocesi è stata di Francesco Regina, dipendente dell'Asp Trapani e primo malato di Covid-19 in provincia di Trapani. Il Commissario dell'Asp Trapani Paolo Zappalà ha incontrato già i Vescovi monsignor Pietro Maria Fragnelli e Domenico Mogavero. L'idea progettuale è quella di aiutarli tramite gli sportelli delle Caritas parrocchiali e convogliarli tramite canali dedicati messi a disposizione dall'Asp Trapani per l'assistenza.

* Direttore UOC Radiologia ospedale "Paolo Borsellino", Marsala

Con
divi
dere

21
dicembre
2020



La relazione *big-bang* energetico per la rigenerazione dell'umano

L'esperienza dei giovani del mondo a "Rondine" dove si coltiva la pace

di
FRANCO
VACCARI*

La pandemia Covid-19 ha prodotto profondi cambiamenti nel nostro quotidiano, tanti e tali che non riusciamo più a contarli. Nuove ostilità in genere, e poi, sullo scenario internazionale, sono state riportate aspre contese che rischiano di rimettere in discussione molti dei progressi sociali e di pace fatti negli ultimi anni. I due lockdown (marzo e l'attuale) hanno portato Rondine, come tutta Italia, alla chiusura. Da noi le relazioni tra amici-nemici hanno retto in una situazione di *shock* assai diversa dagli altri soliti, forse più facili da superare... Questa situazione di allontanamento ha riportato ognuno di noi nella "propria tribù", nel proprio spazio ristretto, alimentando al contempo l'idea di un nemico comune da combattere. Perché vedere il Covid come "nemico comune"? Perché sta alla base dello stesso inganno fabbricato dal concetto di nemico. Crediamo, infatti, di essere tutti uniti contro il nemico, ma è una unità fondata sulla paura e sul dolore. Mentre invece l'unità vera è fondata sulla visione, sul futuro, sulla serenità, su grandi desideri. Ecco dove si crea l'inganno:

l'unità falsa, farlocca, non fa affiorare alla coscienza i focolai di rabbia e dolore, due giacimenti che, se non sono ascoltati e accolti, alimentano odio, poi producono violenza e infine scoppia la guerra. Ecco quindi la proposta di Rondine che prende

DOPO LA PANDEMIA affrontare i traumi sociali e rigenerare fiducia

i giacimenti di rabbia e dolore e ne considera il loro potenziale rischioso per trasformarli in sviluppo. **Nel Metodo Rondine, come ripeto sempre, il dolore e la rabbia non evaporano, quindi bisogna trovare una via non di fuga ma di trasformazione.** Quando sarà finita la parte sanitaria della pandemia, dovremo fronteggiare l'emergere di quello che io definisco "il lato oscuro" del Covid-19, che oggi non vediamo bene: quello morale e spirituale. Il virus non è aggressivo solo sulle nostre cellule, ma ha infettato le nostre relazioni. Al cuore di Rondine e del suo Metodo, abbiamo posto la relazione, un *big-bang* energetico che contiene tutto

il potenziale per la rigenerazione dell'umano. Lo scavo profondo su un qualsiasi tipo di relazione cambia la mentalità, rendendo capace di aprirsi al nuovo. Di qui la *mission* di Rondine Cittadella della Pace: ridurre i conflitti armati nel mondo passando dentro la profondità delle relazioni. **I giovani di Rondine imparano nel tempo una cosa: il cambiamento passa persino da un solo passo concreto, quello possibile che ognuno di noi può fare "in presenza" dell'altro.** Possiamo sognare in grande, ma, per andare verso il sogno, ci aspetta un passo concreto, segno di volontà di pace. Abbiamo trovato vari vaccini per il Coronavirus: bene, ora dobbiamo trovare un "vaccino" che si fondi sull'educazione alla "differenza concreta" per arginare la guerra. Una volta finita la pandemia sanitaria, ci ritroveremo ad affrontarne i traumi sociali, quindi dovremmo stringere un rinnovato patto che rigeneri la fiducia nell'ascolto dell'altro in presenza, possibilmente non effimera. Il segreto di relazioni autentiche.

* Presidente Rondine
Cittadella della Pace, Arezzo



MAZARA DEL VALLO

Torna in Cattedrale il simulacro restaurato dell'Immacolata

È tornato restaurato in Cattedrale a Mazara del Vallo il simulacro dell'Immacolata, la scultura lignea policroma collocabile nella seconda metà del XVIII e attribuita - per impostazione iconografica e per la tipologia di intaglio - allo scultore Filippo Quattrocchi. Sulla statua si era reso necessario un intervento di restauro: insetti xilofagi avevano attaccato l'opera, soprattutto nella parte inferiore e, a livello strutturale, l'opera presentava lesioni passanti nel legno; anche in uno dei tre puttini

alla base della statua mancava la calotta cranica. Altresì delle vernici soprammesse nel tempo si era alterato il colore originale della lacca della veste e degli incarnati. Così si è reso necessario l'intervento dei restauratori Antonino e Rosalia Teri: sono state ricostruite le parti mancanti e sono state ripristinate le vernici con integrazione pittorica. Della stessa scuola del Quattrocchi, altre statue dell'Immacolata simili a quella che si trova in Cattedrale a Mazara del Vallo, sono esposte anche a Pارتanna e Realmonte.



MARSALA

In parrocchia una nuova opera d'arte

La parrocchia Madonna della Sapienza di Marsala si arricchisce di una nuova opera d'arte. A donarla è stato Salvatore Maggio, che del quadro è anche l'autore. La nuova immagine, posta sull'abside, rappresenta il battesimo di Gesù Cristo nel fiume Giordano, a opera di Giovanni Battista. La parrocchia si trova nel quartiere Sappusi della città di Marsala.

PUBBLICITÀ



Con
divi
dere

21
dicembre
2020



La libertà dopo 108 giorni di prigione

**“Antartide” e “Medinea” a Mazara del Vallo
Conclusa la lunga e travagliata trattativa**

di
**MAX
FIRRERI**

Tornati a casa dopo 108 giorni di prigione tra paura e disperazione. I 18 marinai sequestrati l'1° settembre scorso dalle milizie di Khalifa Haftar e liberati giovedì 17 dicembre, sono rientrati finalmente a Mazara del Vallo. Dopo più di 50 ore di navigazione a bordo del “Medinea” e “Antartide”, i due motopescherecci sono entrati in porto a Mazara del Vallo domenica scorsa, accolti da familiari, rappresentanti delle istituzioni e dal suono delle trombe degli altri pescherecci ormeggiati in porto. Una lunga e travagliata vicenda con-

clusasi solo dopo che il Premier Giuseppe Conte e il Ministro degli Esteri Luigi Di Maio sono volati a Bengasi per incontrare Haftar. Solo così le milizie hanno rilasciato i 18 pescatori tornati prima del Natale tra le loro famiglie. L'epilogo gioioso di 3 mesi e mezzo vissuti dalle famiglie nel dramma dell'attesa, nell'incertezza e nella speranza. **Per settimane l'aula consiliare del Comune è stata la “casa” di tutti i familiari.** È lì che si sono ritrovati per condividere emozioni e rabbia, ma anche azioni di protesta pacifica per far sentire la loro voce. A Mazara del Vallo come a Roma, dove una delegazione ha stazionato davanti Montecitorio per

poco meno di un mese. La “voce” dei familiari s'è fatta sentire, da quella della mamma più anziana - Rosetta Ingargiola, 74 anni - a Cristina Amabilino, pronta a chiedere spiegazioni al Governo. **Il momento della festa è iniziato pochi giorni fa, col ritorno dei pescatori nelle loro case, che non potrà certo cancellare i momenti terribili vissuti in 4 carceri diversi della Libia.** Dal primo dove i 18 pescatori hanno vissuto insieme in una cella, all'ultimo definito la “scatola nera”: una stanza buia coi muri e il tetto neri, poche ore di luce al giorno e la paura di non farcela. Ma l'incubo è finito prima del Natale. Col ritorno a Mazara del Vallo.



DA
GENERAZIONI
IL VINO
DEL MONDO
ECCLESIASTICO



VINIMAR
Vini per Santa Messa

Via Favorita, 1 - 91025 Marsala (TP) - Tel. +39 0923 980182 - Fax + 39 0923 737816

www.vinimar.it

PUBBLICITÀ



L'ANALISI SUL *MARE NOSTRUM*

Uscire dall'indifferenza globale verso la fraternità universale

di
DON MATTIA
FERRARI*

Nel 2020, segnato dalla pandemia, che avrebbe dovuto insegnarci che siamo tutti sulla stessa barca, il “mare nostro” resta segnato da continue tragedie. I naufragi si susseguono incessantemente (abbiamo tutti negli occhi le immagini della madre del piccolo Joseph che grida perché ha perso suo figlio). Crescono anche i respingimenti, operati dalla cosiddetta Guardia costiera libica, finanziata principalmente dall'Italia e spesso coordinata dall'agenzia europea Frontex: i respingimenti costituiscono una grave violazione dei diritti umani internazionali codificati dai nostri padri, che redassero le convenzioni internazionali per mettere in salvo le generazioni future e impedire che gli orrori del secolo scorso si potessero ripetere. Il diritto umano internazionale al *non refoulement*, codificato nella Convenzione di Ginevra del 1951, afferma che nessuna persona può essere respinta verso aree in cui la sua vita o la sua incolumità sono a rischio: quasi quotidianamente le per-

sone migranti vengono respinte verso la Libia e lì vengono torturate, stuprate, fatte sparire, uccise. In questo contesto si inserisce la tragedia dei 18 marittimi di Mazara del Vallo, catturati dalle milizie e rinchiusi nella prigione di El Kuefia, in Libia, da più di 100 giorni (colgo l'occasione per rinnovare la vicinanza alle loro famiglie da parte di *Mediterranea saving humans*). Intanto continuano a uscire le coraggiosissime inchieste di Nello Scavo sul quotidiano *Avvenire*, che dimostrano come in mezzo a tutto questo sguazzino le mafie e i traffici illegali di droga, petrolio e forse altro. Chi combatte in prima persona queste tragedie, ossia *Mediterranea saving humans* e le ONG, hanno tutte (a parte *Open Arms*) le navi bloccate con motivi pretestuosi dai governi, compreso quello italiano, che non mandano neanche in compenso le navi militari a fare i soccorsi. Le reazioni della società sono minime, segno della vittoria della globalizzazione dell'indifferenza. Insomma, in questa situazione verrebbe da disperare. **Eppure c'è un motivo per continuare**

a sperare, e ce l'ha insegnato un mazzese, il nostro comandante Pietro Marrone: il motivo è che la soluzione per uscirne ce l'abbiamo tutti. Tutti gli esseri umani nel profondo del loro cuore hanno la scintilla della compassione viscerale verso chi soffre, della sete di giustizia e del senso di fraternità universale: è la scintilla che ha spinto Pietro a rischiare la sua stessa vita e ad accettare di essere denunciato per salvare la vita di 49 persone migranti ed è la scintilla che spinge tante persone nelle parrocchie e in altre realtà a farsi prossimi alle tante persone in difficoltà. **Chi permette a questa scintilla di divampare cambia il mondo: ce lo mostrano Pietro Marrone, il Papa, il vostro Vescovo Domenico e tante persone.** Se tutti rianimeremo in noi questa scintilla che Dio ha posto nei cuori di tutti la via per uscire dal collasso dell'umanità che si sta consumando verrà da sé. È quello che ci insegna il Vangelo.

* Assistente spirituale di
Mediterranea saving humans

Con
divi
dere

21
dicembre
2020



A MARSALA Si chiude l'Anno Tommasiano

in occasione dell'anniversario del martirio di San Tommaso di Canterbury incontri ed esposizione di reliquie

di
DON MARCO
RENDA

Con la Messa solenne celebrata da monsignor Domenico Mogavero nella chiesa madre di Marsala si conclude il prossimo 29 dicembre l'Anno della Memoria Tommasiana, indetto per celebrare l'850° anniversario dal martirio di san Tommaso di Canterbury, cui la chiesa madre è dedicata. Per tutto l'anno si è potuto chiedere, visitando la chiesa parrocchiale, il dono dell'indulgenza plenaria. Non sono mancate occasioni per far conoscere la testimonianza di santità di Tommaso Becket: una conferenza storica, a cura del saggista Carlo Ruta, ha inquadrato l'esperienza beckettiana nel contesto del Medioevo, mentre monsignor Mariano Crociata è intervenuto a illustrare la poliedricità del martirio cristiano, in cui brilla la peculiarità di quello del santo arcivescovo di Canterbury. In questo contesto è stata feconda di senso e di grazia la settimana di visita delle reliquie del beato Giuseppe Puglisi, anch' egli martire per la giustizia e la verità e libertà dell'azione autenticamente pastorale della Chiesa, che ha visto come evento culminante la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo monsignor Domenico Mogavero, alla significativa presenza delle autorità civili e militari della

città di Marsala. Monsignor Mogavero ha seguito con paterna sollecitudine lo svolgimento dell'Anno della Memoria Tommasiana, presiedendone l'apertura e facendo dono alla parrocchia della Madrice marsalese di una nuova reliquia di san Tommaso, solennemente donata in occasione dell'anniversario della canonizzazione del Santo. **Molte altre iniziative culturali e artistiche avrebbero arricchito la celebrazione dell'anno anniversario, ma le limitazioni per contrastare la pandemia purtroppo lo hanno impedito.** Resterà in tutti coloro che hanno visitato le reliquie del martire canterburiense, esposte per tutto l'anno alla venerazione dei fedeli, il ricordo della sua coraggiosa testimonianza per la libertà e l'autenticità della Chiesa davanti a tutti i poteri forti che vogliono conculcare la presenza ed il servizio, vissuta senza cercare la contrapposizione con il nemico, ma affrontandola senza timore quando diventa necessario. Questa santa battaglia san Tommaso di Canterbury la visse sentendosi sempre parte della vivente comunione della Chiesa che trova nel Papa il suo punto di riferimento e segno di unità, ultima difesa e primo portatore del vessillo di Dio, con il suo magistero di verità nella carità con cui presiede a tutte le Chiese.



A Ciancio la parrocchia compie 50 anni La chiesa nata per volontà dei fedeli

**È dedicata a Maria Ss. Madre della Chiesa
L'idea della costruzione è stata di Michelina Melograni**

di
**MATILDE
TRENO**

Come nasce una chiesa? Perché viene edificata? Siamo così abituati ad avere le nostre chiese lì, testimoni della storia e dei secoli a volte, che non è poi così scontato chiedersi come e perché si è edificata una chiesa, chi l'ha voluta? Per quale ragione? Con quali sacrifici, tempi di costruzione? Le abbiamo da sempre le nostre chiese, e siamo abituati a esse, ma non sempre è così. Nel caso della parrocchia Maria Ss. Madre della Chiesa le cose stanno diversamente, perché la nostra chiesa è giovane e quest'anno festeggia i suoi primi 50 anni. La contrada Ciancio è un territorio molto vasto di Marsala e fino a 60 anni fa non aveva una chiesa. In questo territorio una maestra delle scuole elementari, la signora Michelina Melograni, vive insieme a suo marito e a sua cognata Emma. Le due donne sentono l'esigenza di un posto dove riunirsi a pregare; ne parlano con monsignor Linares, amico di famiglia. L'occasione di trovare un posto arriva quando una donna lascia una piccola cassetta in dono alla chiesa. Questa piccola

casa sarà il primo nucleo dell'attuale parrocchia, 100 sedie per 100 persone e dentro una stanza si comincia a celebrare la messa. Per realizzare la chiesa, però, servono i soldi. Dove trovarli? La signora Melograni e sua cognata si mettono a lavoro, chiedono soldi a tutti gli esercizi commerciali della città, si inventano le lotterie, le pesche di beneficenza. Ma tutto questo non basta. Si rivolgono alla classe dirigente della città, della Regione. La signora Melograni si reca a Palermo per chiedere finanziamenti per la costruzione di una chiesa a Ciancio. La prima pietra viene posta il 10 ottobre del 1966; il 6 dicembre del 1970 si dedica il nuovo tempio a Maria Santissima Madre della Chiesa. Dal 1970 la parrocchia ha vissuto tanti momenti. La nascita dei cori per la novena di Natale: i fedeli venivano richiamati col suono prodotto da un bastone contro le bombole vuote; le campane sono arrivate soltanto nel 2005. Poi si è iniziato il catechismo. Il primo sacerdote assegnato alla parrocchia è stato don Giuseppe Sammartano, poi don Sergio De Vita, don Vincenzo Greco che avviò i lavori per rinnovare gli interni della chiesa. L'attuale parroco è don Gia-

como Putaggio che, con grande gioia ed entusiasmo, porta avanti una bellissima ma soprattutto fruttuosa pastorale. La guida di sacerdoti che in un lungo arco temporale hanno potuto lavorare per la crescita della comunità parrocchiale ha lasciato i suoi frutti. La chiesa che si presenta oggi ai nostri occhi, è una struttura semplice e moderna con un oratorio interno e uno esterno, una biblioteca per bambini. Inoltre vengono portati avanti un progetto nido, classi di catechismo, coro, diversi gruppi che ogni anno organizzano una grandiosa festa in onore della Madonnina. Ma la cosa più bella che si sente subito entrando nella chiesa di Ciancio è la bellezza della sua comunità. Una comunità volenterosa, grata, presente, attiva, fedele, gioiosa, accogliente; una comunità in crescita, in continuo movimento, che lavora insieme per dare non solo un bel'aspetto alla sua chiesa, ma anche un suo buon profumo. Ciancio ha voluto la sua parrocchia, la vive come casa che accoglie, come posto dello spirito, i parrocchiani hanno fatto la storia di questa piccola grande chiesa, e la sua Madonnina sta lì a proteggerli sotto il suo manto materno.



**Il tuo parroco,
uno di famiglia.**

padre Claudio Santoro

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

Tra loro c'è anche il tuo parroco.

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



Inquadra il qr-code
e guarda la testimonianza
di padre Claudio su
insiemeaisacerdoti.it

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

- Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it
- Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009. Puoi utilizzare il bollettino che trovi nel pieghevole disponibile in parrocchia
- Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85" Altri IBAN su insiemeaisacerdoti.it